

B.V.ASSUNTA– 15 agosto 2026

Ap 11,19a;12,1-6a.10ab; Sal 44/45; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

"L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa Dio Padre ha posto ai piedi di Cristo suo Figlio"

L'incontro della Madonna con Elisabetta continua virtualmente la scena dell'annunciazione; vi ricordate, l'angelo aveva rivelato ad una giovane Maria, visibilmente turbata, quale segno di verità, la gravidanza della lontana cugina Elisabetta. Ora la Madre del Signore può constatare con i suoi occhi, sebbene non avesse bisogno di prove, avendo già creduto per fede...

Attraverso l'incontro delle rispettive madri, si incontrano Giovanni il precursore e Gesù: ecco il raccordo tra il vecchio Testamento e il nuovo, tra l'antica Alleanza e quella ultima e definitiva!

Il racconto composto da san Luca, l'unico evangelista a riportarlo, richiama fatti e protagonisti dell'AT: Elisabetta accoglie Maria **"ad alta voce"**, così come l'antico popolo di Dio aveva accolto l'**Arca dell'Alleanza** con forti acclamazioni. Il Re **Davide** esclamò: **"Come potrà venire a me l'Arca del Signore?"**; ma poi accolse l'Arca con giubilo e danze. L'anziana Elisabetta interpreta il sussulto del bambino che porta in grembo come annuncio profetico della gioia messianica.

Maria è la nuova Arca che reca la presenza del Signore e, con Lui, la salvezza. Sua cugina la saluta come la più benedetta tra tutte le donne e la esalta, colei che ha creduto nell'efficacia della parola di Dio.

Ed ecco la risposta della giovane madre, il **Magnificat**, un vero e proprio capolavoro, che nell'arco di questi venti secoli ha ispirato scrittori e musicisti...

È un canto di ringraziamento che celebra in tre momenti successivi la storia della salvezza, nella **prospettiva del suo compimento**.

La prima parte esalta il dialogo tra l'umiltà del credente e la forza efficace di Dio, il Santo, il Fedele. Luca scrive ad una comunità bisognosa di essere rassicurata; e questa rassicurazione proviene dal coraggio e dalla fiducia di **Maria, giovane, sì, inesperta, sì, fragile, sì**, ma già Maestra di fede e di vita... Chi, meglio di Lei poteva offrirsi come esempio ad una comunità ugualmente **giovane, inesperta, fragile** e spaventata per le persecuzioni che stava subendo a motivo di Cristo e del Vangelo?

Nella seconda parte troviamo la conferma storica dell'azione di Dio: quanto Egli attuerà in futuro è garantito dai prodigi compiuti in passato. Basta rileggere l'**Esodo** e il **Deuteronomio** per capire il pensiero dell'Onnipotente, ben espresso da san Luca: **"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili!"**. **La logica della storia viene così letteralmente sovvertita**: coloro che contano agli occhi di Dio, coloro che portano avanti i Suoi progetti di giustizia e di pace non sono gli orgogliosi, non sono i potenti, non sono i ricchi, bensì gli **umili**, gli **affamati di giustizia** – richiamo forte e chiaro alla **logica delle Beatitudini** proclamate da Matteo –; in altre parole, **coloro che si fidano di Dio, che possono e vogliono contare su di Lui e non su sé stessi...**

I rapporti di potere che da sempre segnano la storia umana andranno in frantumi...

Tutto questo non è una fumosa utopia! Dio mantiene sempre le sue promesse. Anche su questo rovesciamento del quadro politico, Dio ci chiede di avere fede.

Gesù è discendente di **Abramo, il servo di Dio, il modello di ogni fede!**

Il **Magnificat** esprime al meglio la preghiera dei poveri, associati in gioiosa speranza a Maria di Nazareth, la serva del Signore.

È importante che non trascuriamo la collocazione di questa professione di fede, prima dei fatti che sarebbero accaduti nel volgere dei successivi trent'anni: (fatti) gioiosi pochi, dolorosi e drammatici molti. Fatti vissuti non solo da Gesù, ma anche da sua Madre, non indirettamente, ma in prima persona. La madre vive sempre ciò che accade ai figli, nel bene e nel male... è una legge di natura. Già la visita ad Elisabetta, in uno sperduto villaggio di montagna, costituiva una realtà non priva di tensione emotiva e non solo, come potete voi stesi intuire: concepire prima del matrimonio, senza il contributo del promesso sposo... Nazareth è un paese piccolo, la gente mormora...

Non aggiungo altro.

Ma poi, la fuga in Egitto perché la vita del bambino era in pericolo; dodici anni dopo, quel bambino si sarebbe perduto per tre giorni; e poi l'allontanamento definitivo di Gesù dalla famiglia, per vivere sulla strada, senza neppure un sasso ove poggiare il capo,... E ancora: i deliri delle folle, cui si contrapponevano dissensi e ostilità delle autorità religiose e politiche,... Infine il complotto, l'arresto, la condanna, la **via crucis**, l'agonia sul Calvario,... Nessuno potrà mai immaginare le ripercussioni fisiche, psicologiche e spirituali sulla persona di Maria!

Vi siete mai chiesti come mai nessun Evangelista abbia raccontato un'apparizione del Risorto a sua madre? I vecchi Predicatori spiegavano questo silenzio degli scrittori ispirati per il fatto che Maria non aveva bisogno che il Figlio le apparisse vivo il giorno di Pasqua... Maria non aveva mai cessato di credere! La fede della fanciulla, in visita ad Elisabetta, era rimasta immutata, nonostante i fatti dei quali sarebbe stata protagonista negli anni a venire...

È un'affermazione forte!

Motivo di più per celebrarla oggi, e per invocarla: ***“Orsù, dunque, Avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi! E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno! O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.”***.

E così sia.